

BEATI VOI QUANDO

Le Beatitudini di Gesù,

Discorso programmatico, sono la sintesi della Sua attività che annuncia e proclama il Vangelo del Regno, oggi, nella nostra società, che fa del denaro il suo idolo, insieme al culto della ricchezza e del potere, della logica della convenienza e del 'do ut des', del godimento e fruizione, che sta alla base e risulta essere il principio motivante di ogni decisione politica e sociale. Alla rappresentazione ambigua e illusoria della felicità provvisoria, perché infondata e immotivata, Gesù, il Maestro, dalla cattedra della Sua indiscutibile e divina sapienza ed autorevolezza, rivela e propone la 'vera' piena e fondata Beatitudine, quella che nessuno e nulla potrà togliere ai Suoi 'poveri in spirito' e a quanti, ora, sono nel pianto, ai miti e misericordiosi, agli affamati ed assetati di giustizia, ai puri di cuore e agli operatori di pace, a quanti sono perseguitati ed insultati a causa del Suo Vangelo. È una vera e propria rivoluzione e un radicale capovolgimento di posizioni, di visioni e di valori, ragioni e fini della vita stessa. La **Beatitudine**, promessa di una condizione di benessere spirituale di pace e di fiducia, espressa qui *in nove* situazioni esistenziali di sofferenza, disagio, debolezza, precarietà e vulnerabilità, non ce la possiamo procurare e dare noi! È dono del Signore, che sgorga dalla Sua misericordia, il Quale non ci abbandona e si china nella nostra fragilità e debolezza, sull'umanità ferita di noi tutti miseri ad abbracciarci, risollevarci e liberarci dalla nostra precarietà e vulnerabilità, per riempirci della Sua grazia e presenza di amore. 'Povertà in spirito!' Non solo, dunque, ci si muove sul piano economico, ma anche sulla dimensione spirituale, che non solo dice libertà dalle cose, che ci rendono schiavi, ma anche indica la nostra disponibilità a riconoscerci quali siamo davvero: poveri e bisognosi di tutto, perché deboli e fragili e, perciò, deciderci a farci ricolmare di ogni bene da Dio e a lasciarci redimere e salvare dal Figlio Suo Gesù Cristo, nostro Signore. A questo corrisponde l'invito della *prima Lettura* a tutti i poveri della terra ad ascoltare ed eseguire i Suoi



comandi e a cercare, con umiltà, la Sua giustizia (2,3) per non vivere più nell'iniquità e non dire menzogne con una 'lingua fraudolenta'. Solo così, potranno *pascolare* e *riposare*, senza più essere molestati (3,12-13).

Tutta la Parola di questa Domenica ci rivela che la *ragione-fondamento* delle Beatitudini è in Gesù, il Maestro di verità e di vita nuova, che le pronuncia per ricondurci a vera e piena 'felicità' duratura e quotidiana, da vivere in tutte le situazioni in cui ci possiamo trovare: povertà, pianto, fame, sete, nelle persecuzioni, quando siamo calunniati, insultati perché cerchiamo di rimanere fedeli al Suo Vangelo e di seguire le vie di pace, di misericordia, di mitezza e di purezza, da Lui indicate e da Lui, già, percorse. La 'nostra' beatitudine è generata e fondata sulla nostra scelta incondizionata di piena disponibilità a fidarci e lasciarci raggiungere e salvare dall'amore misericordioso di Dio, *mediante* il Figlio Suo, Gesù Cristo, che solo può donare speranza, forza, grazia e consolazione nelle situazioni di dolore, sofferenza, marginalità, debolezza e precarietà del nostro esistere e lottare quotidiano. **Beati voi, perché potete esserlo!** Voi che potete farvi 'poveri in spirito', potete essere miti e puri di cuore, portatori e costruttori di pace; voi che, pur nella sofferenza, 'compagna inseparabile' del nostro esistere terreno, nella persecuzione, a causa della fedeltà al Vangelo, nella fame e nella sete della vera giustizia, continuate a credere che Dio è la vostra unica Ricchezza, il vostro unico Consolatore e il Suo Regno di amore, di misericordia e di pace è la vostra *eredità/ricompensa* in terra e in cielo!

Tutti **Noi, Battezzati** nel Figlio e nel Suo Spirito, siamo chiamati ad accogliere e vivere da figli di Dio, la vera beatitudine che è la piena comunione con il Padre misericordioso, per mezzo del Figlio Suo, Maestro mite, umile e Salvatore pacifico universale, nello Spirito Santo, che guida il nostro cammino, che ci è stato tracciato e indicato, verso l'eterna nostra beatitudine: la **Comunione** con Dio Trinità Santissima.

Per essere **felice/beato**, devo far *felici* e *beati* gli altri! Come Gesù, che è sempre felice, perché sempre si dona agli altri, insegnando, predicando, guarendo, perdonando, ascoltando... 'Vi è più gioia nel dare che nel ricevere' (At 20,35). **Vera beatitudine**, per Gesù, è

appartenere al Padre! La Sua *filialità* è scandita nella preghiera e si realizza nel compiere fedelmente la Sua volontà.

Prima Lettura Sof 2,3;3,12-13 **Cercate il Signore, voi, poveri e umili della terra, ed Egli vi farà pascolare e riposare**

Solo 'quel' popolo, che confida nel nome del Signore e che si scopre povero e si fa umile, e si mette a cercarLo per ascoltarLo (*ob-audio*) e a conoscere i Suoi ordini per eseguirli con fedeltà, potrà essere liberato dall'iniquità, dalla menzogna e dalla disonestà, e potrà 'pascolare' e 'riposare' liberamente, senza temere che alcuno possa portargli fastidio e dargli noia e molestia. Il Profeta, con il suo intervento chiaro e forte, prima denuncia il peccato d'idolatria del popolo, che ha causato i gravi disordini e le ripetute ingiustizie sociali, che saranno puniti 'nel giorno del Signore', nel quale la Sua giustizia sarà ristabilita. Poi, invita tutti i poveri e umili della terra a 'cercare' di eseguire i Suoi ordini e a praticare la Sua giustizia, a 'cercare' il Signore, a 'cercare' la giustizia e a 'cercare' l'umiltà, (*tre volte*, lo stesso verbo!) e confidare e trovare in Lui sicuro rifugio e riparo, in quel 'tremendo' giorno del Suo giudizio verso i colpevoli di idolatria e di ingiustizia sociale, i quali infinite sofferenze hanno inflitto ai Suoi 'poveri' e ai Suoi 'umili-deboli' (2,3). Dopo la netta condanna e severo ammonimento a quanti che, come il re, i latifondisti e i sacerdoti, continuano ad opprimere gli ultimi, arricchendosi alle loro spalle e a danno dei Suoi poveri, e di questo loro agire iniquo dovranno rendere conto 'nel giorno del Signore', *nella seconda parte* del testo (cap 3), Sofonia assicura che Dio non abbandonerà i Suoi poveri-umili, ma interverrà a *ristabilire* la giustizia e ad *istituire* ed *inaugurare* un tempo di equità e rettitudine per il 'resto d'Israele', che in Lui dovrà confidare, senza più commettere iniquità alcuna né pronunciare, '*con lingua fraudolenta*', altre falsità. Così, potrà serenamente pascolare e vivere in pace (3,12-13). Se l'idolatria, la superbia, l'ingiustizia, l'arroganza, la corruzione fraudolenta e menzognera, hanno fatto sprofondare Israele nella *distruzione* totale e *dispersione* generale, in quel '*Piccolo Resto*', povero e umile, che cerca il Signore e di Lui si fida e a Lui si affida, impegnandosi ad 'eseguire' i Suoi insegnamenti-ordini, il Signore *inaugurerà* il nuovo 'Regno' di giustizia e di pace, darà nuovi pascoli che regaleranno riposo e benessere appagante.

Salmo 145 **Beati i poveri in spirito**

Il Signore rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Libera i prigionieri, ama i giusti, protegge i forestieri, sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.

A Dio, fedele e misericordioso, la nostra lode e il nostro canto di fiducia e affidamento, perché Egli *rende* giustizia agli oppressi, agli emarginati, agli esclusi, *ascolta* il loro grido e '*dona* il pane agli affamati', sempre più dimenticati, nella loro miseria, dai potenti e ricchi della terra, *si prende* cura di loro, *libera* i prigionieri, *rialza* chi è caduto, *protegge* gli stranieri, *sostiene* l'orfano e la vedova e, quale Signore assoluto, Egli *regna* per sempre, *sconvolge* le vie degli empi, *toglie* e *distrugge* tutto il male e *cancella* tutti i loro sentieri.

Seconda Lettura 1 Cor 1,26-31 **Nessuno può vantarsi di fronte a Dio**

'E, mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di



Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini' (vv 22-25).

Ciò affermato, Paolo, con forza, può affermare che

la vera ed eterna Sapienza è Cristo Gesù, crocifisso, morto e risorto! *Questo* Paolo vuole insegnare ai Corinzi, che ben conoscevano la '*sophia*' della cultura filosofica greca. Alle obiezioni e domande: 'ma, come si può associare la sapienza ad un uomo condannato e ucciso su una croce, *segno* del suo fallimento?' Paolo risponde: 'Cristo Gesù è diventato sapienza, giustizia e redenzione per opera di Dio' (v 30). La **Sapientia Crucis**, disperde definitivamente la *sapientia mundi*, perché radicalmente opposta a quella di Gesù Crocifisso. Già, qualche versetto prima, aveva chiaramente affermato: '*La Parola della Croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per noi è potenza di Dio*' (v 18), il Quale ha scelto proprio '*quello che è stolto per il mondo*' e non i potenti, superbi e sapienti del mondo! Anzi, ha scelto i più deboli del mondo, per 'confondere' coloro che si credono potenti ed invincibili nel mondo. Ciò che è stolto, debole, ignobile e disprezzato dal mondo, Dio lo sceglie e lo chiama per smascherare e dimostrare la *nullità* dei sapienti, dei forti e '*a ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio*' (vv 28-29). Dunque, solo in Cristo Gesù, diventato per noi '*Sapienza per opera di Dio, nostra giustizia, santificazione e redenzione, possiamo vantarci*' (vv 30b-31) di appartenereGli ed essere Suoi. Unico nostro *vanto*, quindi, è gloriarsi di appartenere solo alla Sapienza di Dio, fatta Carne crocifissa, che ci ha

risollevato da tutte le miserie, liberato dai nostri peccati e santificati mediante la Sua morte e la Sua risurrezione.

Vangelo Mt 5,1-12a **Beati voi quando...**

Le situazioni di sofferenza e di prova, indicate dalle beatitudini, che il mondo considera disgrazie, Dio le raggiungerà e risolleverà tutti dalla loro sofferenza emarginazione e ingiustizia. A noi è richiesta solo ascolto e fiducia incondizionata in Chi promette che queste situazioni *momentanee* di sofferenza saranno *trasformate e tramutate* in stati di vera e piena *beatitudine*, che non sono conseguenza, però, di meriti e sforzi personali, ma dono della bontà e misericordia di Dio, che ha mandato il Figlio Suo a *'portare il lieto annunzio ai miseri, a lasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore per consolare tutti gli afflitti'* (Is 61,1-2).

Prima di dettare 'la Magna Charta', il **Suo Discorso Programmatico**, Gesù compie dei gesti solenni di profondo significato biblico e teologico: *'vede-osserva le folle, salì sul monte, si pose a sedere, attrae* attorno a Sé i Suoi discepoli, *apri* la bocca e *insegnava loro dicendo'* (vv 1-2). Non solo Gesù è presentato da Matteo quale nuovo Mosè, che accoglie la Torah sul Sinai per consegnarla al popolo e ravvivarla nelle successive fasi storiche attraverso i profeti, ma anche come Colui che *compie* la Legge antica e come *identificazione* della *Parola Vivente* del Padre, che ricrea e vivifica la Torah. **Beati!** Le beatitudini sono *le vie* per vivere, nella fedeltà e pienezza, la propria vocazione e missione, perciò, la propria *identità* di cristiano. Si tratta di fidarsi, proprio quando ci si trova in situazioni di disagio e sofferenze, della Parola di beatitudine che assicura che Dio ci libererà e ci risolleverà, mutando il pianto in consolazione, la fame e la sete in sazietà piena, la persecuzione, a causa della giustizia e del Vangelo, in beatitudine ed esultanza senza fine. Matteo ci tiene a specificare che sono *beati* quei **'poveri in spirito'**, facendo certamente riferimento ai *Poveri di Yhwh*, coloro che si fanno umili e poveri di cose, per disporsi a lasciarsi arricchire del Suo amore. Quelli che sono, ora, nel pianto, devono, già, sentirsi consolati e pregustare la gioia che prenderà il posto del pianto, in quanto, Dio promette che *nessuna* lacrima versata per causa del Vangelo e della giustizia, andrà perduta, ma sarà trasformata in consolazione piena ed eterna. **I miti!** La mitezza non significa atteggiamento passivo o arrendevolezza davanti al male e alle situazioni critiche della vita, ma è *espressione interiore* di incondizionata fiducia in Dio, che ci insegna, nel Figlio, Gesù Cristo, Umile e Mite, che il male non si vince rispondendovi con altro male-violenza, ma con la potente *forza*

dell'amore e dell'umiltà. La **fame** e la **sete**, non di vendetta, ma di ascolto e conoscenza della Parola di Dio, per vivere secondo la Sua volontà. Questo significa *fame e sete* di giustizia: desiderio e impegno di *cercare* il volere di Dio e viverlo nella fedeltà e nella verità. Vivere secondo la Sua giustizia, che è la Sua **misericordia**. La beatitudine, non solo ci chiede di *imitare* Dio misericordioso, ma si presenta, anche, come *condizione* perché Dio possa essere misericordioso con noi: per trovare misericordia, devi essere misericordioso! **Misericordes sicut Pater!** Quante volte l'abbiamo cantato! Ma quante volte l'abbiamo messo in pratica? Più volte al giorno, nel *Padre Nostro* preghiamo: *'Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori'*! Ma qualche volta, almeno, abbiamo mantenuto e realizzato quanto pregato? Non basta soltanto *dire*, dobbiamo anche



fare! Dio si *china* sempre sulla mia miseria, io devo, perciò, *chinarmi* sempre sulle miserie altrui. **Cuore puro!** È *un cuore* schietto, semplice, sincero, generoso, buono, mite, umile che cerca, sempre e solo, il bene, muove l'intelligenza a conoscere il

vero e la volontà ad attualizzarlo. Generoso, pronto a *sacrificarsi* e a *donarsi*. Il cuore va educato alla *trasparenza e purezza* di vita, alla conoscenza luminosa del bene e alla volontà costante nell'attuarlo. È il cuore educato, in una parola, al Vangelo di Cristo, per formarlo e conformarlo al Suo cuore mite e umile, misericordioso e accogliente, sempre aperto a tutti. Chi ha un cuore così, **'vede' Dio**, perché ha Gesù nel suo cuore, che è il suo unico tesoro (cfr Mt 6,21 *'là dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore'*) e chi vede Gesù, ha visto già il Padre: *'Chi ha visto me ha visto il Padre'* (Gv 14,9). Solo con cuore puro e mani pure si può salire il monte del Signore e si ha accesso al Suo tempio santo (Sal 24,4)! Cuore e spirito puro, cioè, senza *doppiezza*, che è il contrario della purezza! Cuore pulito, semplice, chiaro, senza sporcizia. Un cuore è puro, quando vive la *castità* che è *fedeltà* nel compiere ciò per cui siamo stati creati. **Operatori di pace!** *Non solo si deve invocare, ma si deve fare pace*, che non è *solo* assenza di conflitti! Certo, che è dono di Dio e bisogna invocarla, ma, poi dobbiamo accoglierla, *farla* concretamente e *fattivamente!* Non basta *predicare* pace: bisogna *essere* pace per se stessi e al servizio della pace degli altri! Questa *beatitudine* dipende da come viviamo la nostra vita: *da figli di Dio, discepoli di Gesù o da figli di questo mondo, figli delle tenebre e della violenza?* Pregare per la pace, bene, e poi? La preghiera-ascolto ti deve far prendere coscienza della vocazione - missione e responsabilità di ciascuno a

spendersi per la pace! Non bastano le nostre marce ripetute e spettacolari, servono *fatti*, cominciando da noi stessi, ponendoci questa semplice domanda: Io, *sono in pace con me stesso, con i familiari e con tutti?* **Beati voi perseguitati**, perché amate la giustizia! Non dimentichiamo mai le Sue parole: *'Hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi'* (Gv 15,20b).



Devono *rallegrarsi* intimamente tutti coloro che hanno la grazia di soffrire ogni sorte di male per testimoniare Colui che, da innocente, non solo è stato perseguitato, rifiutato, calunniato, condannato, ma ha dato la Sua vita per noi. Il vero *discepolo* fedele, perciò, non può avere sorte diversa di quella che ha subito il *Maestro*!

Felicità del mondo e la **Beatitudine** di Gesù

La *felicità* è soggettiva, si fonda su una nostra visione di vita. La *beatitudine* è oggettiva e si fonda in Dio. **È Dio la pura beatitudine e la somma felicità dell'uomo** (S. Tommaso).

E, allora, *quanto* ti rende felice aver conosciuto Gesù, il poter ascoltare e dialogare con Lui, il restare con Lui e il seguirLo con gioia e libertà? Ecco, **i sinonimi** di felicità, secondo la mentalità corrente, sono: contentezza, piacere, appagamento, soddisfazione, godimento, allegria, gratificazione, compiacimento di sé. Se la felicità si riduce a ricerca *egocentrica* ed *egoistica* di benessere materiale e psicologico auto gratificante, narcisistico e soggettivo, è solo *soddisfazione* momentanea, *piacere* occasionale e virtuale, *contentezza* provvisoria, *gratificazione* solo emozionale e *godimento* passeggero, che può essere anche originato e provocato da fattori psicologici e, tante volte, da elementi chimici. **Beatitudine**, invece, è la *sostanza/essenza* dell'essere beati-felici-contenti-gioiosi-speranzosi-fiduciosi in Dio, che certamente provvede, anche, nel pianto, nella povertà, nelle persecuzioni, nella fame, sete e ricerca della giustizia e fedeltà al Vangelo della misericordia, della mitezza e della pace! Mentre la felicità *mondana* e *carnale* dipende dall'*avere/ricchezza, piacere/godimento, potere e supremazia* sugli altri, la beatitudine evangelica, è dono di Dio, è piena e vera '*felicità-shalom*', stabile perché fondata su Qualcuno, ed è risultato di uno stato oggettivo, di una relazione responsabile e liberante che ti pone e ti spinge sulle tracce dell'Altro, per farti uscire da te stesso e ritrovarti nell'altro. Cosa vuol dire, allora, essere felici/beati? Si può essere felici, senza uscire da noi stessi per andare verso l'Altro? **Chi mi manca**, dal

momento che non sono, mai, *pienamente*, felice? Gesù, oggi, ci risponde con chiarezza. La vera e duratura felicità - beatitudine non possiamo realizzarla noi e non dipende dalle cose o dagli stati d'animo (umore *volubile*), ma, è dono gratuito e misericordioso di Dio Padre, in Gesù Cristo e nel Suo Vangelo. A noi, che siamo stati creati per la beatitudine eterna, resta solo di accogliere la Sua grazia, che ci fa uscire da noi stessi, per porci alla *sequela* di Colui il Quale, oggi, ci ha indicato i *nove* sentieri da seguire, insieme con Lui, *ponendoci dietro* di Lui, che è l'unica Fonte e Sorgente della vera felicità-beatitudine. Ecco, le *nove tappe* da percorrere *con* Lui e *come* Egli le ha vissute, per cercare e trovare la piena e vera duratura beatitudine che, solo in Lui, possiamo trovare e vivere. Mai, pienamente felici e beati potremo essere, dunque, se non ci lasciamo raggiungere, prendere e conquistare dal sublime ed unico nostro sapiente Maestro, il Quale, non solo vuole arricchirci con la Sua povertà, saziarci con il Suo corpo spezzato e dissetarci al Suo sangue versato per noi, ma anche ci consola e asciuga ogni nostra lacrima amara, ci sostiene durante le persecuzioni, gli insulti e le menzogne calunniose che possiamo subire a causa della fedeltà a Lui e al Suo Vangelo. Egli solo, che è mite e umile, può rendere mite, puro e pacifico questo nostro cuore tanto inquieto e turbato! Egli solo può farci '*vedere Dio*' sul Suo volto e può rivelarci, nei Suoi insegnamenti ed esempi, il Suo agire misericordioso! Egli solo, Maestro unico e sommo, può educarci ad essere misericordiosi verso i fratelli *Sicut Pater* e può farci vivere da figli Suoi e fratelli tra di noi, nella Sua gioia e pace, e ricolmarci della felicità beatificante della Sua presenza quotidiana e rassicurante. *Più ho e più* possiedo (ricchezza, violenza, prepotenza...) *più* sono - afferma *l'insipienza carnale e mondana*! Gesù, nel Suo Vangelo della **Vera Beatitudine**, afferma il *contrario*: *più* sono povero di queste cose mondane e carnali, *più* sono libero di *donarmi*, senza condizioni! E, solo nel *donarmi* totalmente, raggiungo la vera immensa gioia della beatitudine, che non avrà fine, perché viene da Dio e perché *per questo* ci ha creati!

64ª GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA



Dalla lebbra, anche se è una delle più temute malattie infettive, si può completamente guarire, con le cure appropriate e farmaci richiesti! *Ricordiamoci* che ad ammalarsi, sono sempre i più poveri!

Con amore e responsabilità, facciamo qualcosa per aiutarli con la nostra generosa offerta!